

STRALCI DAL LIBRO

HERE WE STAND Evaluating New Trends in the Church

Traduzione del titolo:
SIAMO A QUESTO PUNTO
Una valutazione delle nuove tendenze
nella Chiesa

AUTORI VARI
Samuel Koranteng-Pipim, Editor

Le citazioni sono tratte dal Capitolo 6:

"Nuovi cambiamenti nella leadership della chiesa locale: gli Avventisti hanno abbandonato il modello biblico riguardo alla conduzione delle chiese locali?" (Autore: P. Gerard Damsteegt)

Contenuto del capitolo:

- A. Il modello di leadership del Nuovo Testamento
- B. I pionieri avventisti adottano il modello neo-testamentario
- C. Gli Avventisti abbandonano tale modello neo-testamentario
- D. La sfida di ritornare al modello biblico
- E. Vantaggi nel restaurare il modello di leadership di Gesù

Nota: I puntini di sospensione nel testo indicano per lo più che sono state saltate alcune frasi o periodi che si trovano nell'originale. Comunque il capitolo in questione è stato tradotto quasi integralmente. Sono state omesse solo piccole porzioni che non apportavano nulla di nuovo rispetto alle parti tradotte.

Luciana Petillo Taddei

SEZIONE A. Il modello di leadership del Nuovo Testamento

L'organizzazione della chiesa nel Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento ci fornisce informazioni a proposito della struttura direttiva della primitiva chiesa cristiana. Durante il Suo ministero terreno, Gesù Cristo stabilì l'organizzazione e l'autorità della Sua chiesa. Egli scelse dodici dei Suoi seguaci perché Lo accompagnassero nei Suoi viaggi, per prepararli a predicare l'Evangelo e a guarire i malati (Marco 3:14-15). Chiamò questi dodici uomini "apostoli" (Luca 6:13).

Questo fu il primo passo nella "organizzazione della chiesa che – dopo la Sua ascensione – avrebbe dovuto essere la Sua rappresentanza sulla terra"¹. La chiamata di questi dodici uomini rivestiva un enorme significato. "Il loro compito era il più importante a cui un essere umano fosse mai stato chiamato, e tale compito era secondo solo a quello di Cristo stesso... Come nell'Antico Testamento i dodici patriarchi rappresentavano il popolo d'Israele, così i dodici apostoli erano i rappresentanti della chiesa evangelica"²

La chiesa di Gerusalemme, un modello per le future chiese



Foto: Veduta della moderna Gerusalemme

Il libro degli Atti rivela la fase successiva nell'organizzazione della chiesa, ovvero l'affermarsi del modello neo-testamentario per la leadership delle comunità. Ben presto dopo l'ascensione di Cristo, gli apostoli si trovarono ad essere oberati dalle richieste di una chiesa in rapida crescita, a Gerusalemme.

Per far fronte alle sfide che dovevano fronteggiare, gli apostoli divisero le responsabilità della conduzione della chiesa locale in due settori principali. Sette uomini furono scelti per

"servire alle mense", mentre gli apostoli riservarono a se stessi "la preghiera e il ministero della Parola" (Atti 6:2,4). Sia i "sette" che gli apostoli erano coinvolti nel servizio o nel ministero, ma i loro rispettivi impegni differivano in maniera significativa...

Il commento di Ellen White è molto illuminante. Essa sostiene che – sotto la guida dello Spirito Santo – gli apostoli cominciarono "a delineare un piano per migliorare l'organizzazione di tutte le forze della chiesa"³.

Qual è il miglior piano per l'organizzazione della chiesa? Quello della divisione del lavoro in due aree: quelli che servono come leader spirituali e quelli che si prendono cura delle altre attività e delle finanze della chiesa...

In armonia con il modello di leadership della chiesa di Gerusalemme, gli apostoli nominarono degli anziani come guide spirituali in ogni chiesa (Atti 14:23 – Tito 1:5)...

La sor. White considerò la struttura organizzativa della chiesa di Gerusalemme, con la sua duplice ripartizione del lavoro, un modello per la chiesa cristiana⁴.

I doni spirituali

Il successivo sviluppo nell'organizzazione della chiesa ebbe luogo dopo la sua rapida espansione in molte regioni. Allora lo Spirito Santo accordò dei doni spirituali ad alcuni del popolo di Dio per migliorare ulteriormente l'efficacia dell'opera della chiesa. Disse Ellen White:

¹ Ellen G. White, *The Desire of Ages* – pag. 291 (Pacific Press, 1940)

² Ibid.

³ E.G. White, *The Acts of the Apostles* – pag. 89 (Pacific Press, 1911)

⁴ Ibid. – pag. 91

«Più tardi nella storia della chiesa apostolica, in varie parti del mondo, molti gruppi di credenti formarono nuove comunità. Per questo motivo, l'organizzazione della chiesa fu ulteriormente perfezionata, in modo da mantenere l'ordine e provvedere ad uno sviluppo armonioso delle sue attività. Ogni membro fu esortato a svolgere bene il proprio compito. Ognuno doveva usare saggiamente i talenti a lui affidati. Lo Spirito Santo aveva dotato alcuni di speciali doni e "primieramente degli apostoli; in secondo luogo dei profeti; in terzo luogo dei dottori; poi, i miracoli, poi i doni di guarigione, le assistenze, i doni di governo, la diversità delle lingue" (I Corinzi 12:28). Tutte queste classi di operai dovevano lavorare armoniosamente insieme.»⁵

I credenti che ricevevano questi doni non dovevano però sostituire la classe di anziani e diaconi precedentemente eletta, ma dovevano lavorare con loro in modo che la chiesa avesse più che mai successo.

Le qualifiche degli ufficiali della chiesa locale

Poco prima della sua morte, Paolo, per ispirazione divina, diede importanti istruzioni per salvaguardare la struttura direttiva della chiesa locale. In una sua lettera a Timoteo, Paolo appoggiò l'applicazione del modello organizzativo della chiesa di Gerusalemme come esempio per le altre chiese del mondo.

Egli definì con cura le qualifiche di coloro che dovevano servire la chiesa come leader spirituali (gli anziani) e che dovevano occuparsi di tutti gli altri affari della chiesa (i diaconi)(I Timoteo 3:1-13). L'apostolo istruì anche Tito in maniera analoga stabilendo l'ordine nelle chiese mediante la scelta, per l'ufficio di anziano o vescovo, di uomini che avessero le caratteristiche richieste (Tito 1:5-9).

Foto: Valentin de Boulogne (ca.1594-1632), "San Paolo scrive le sue epistole"



Nel Nuovo Testamento i termini "anziano" o "vescovo" erano usati in modo intercambiabile (Tito 1:5,7 – I Timoteo 3:1,2). "Anziano" esprimeva il titolo e la dignità dell'ufficio, mentre "vescovo" ne indicava la funzione in qualità di "supervisore": nutrire, custodire e prendersi cura della chiesa (Atti 20:17,28).

Le qualifiche sottolineate da Paolo a Timoteo per l'ufficio di anziano erano le seguenti:

«Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, assennato, prudente, ospitale, atto ad insegnare, non dedito al vino, non violento, non avaro, ma sia mite, non litigioso, non amante del denaro, uno che governi bene la propria famiglia e tenga i figli in sottomissione con ogni decoro (ma se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?). Inoltre egli non sia un neoconvertito, perché non gli avvenga di essere accecato dall'orgoglio e non cada nella condanna del diavolo. Or bisogna pure che egli abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, affinché non cada nell'ingiuria e nel laccio del diavolo.» (I Timoteo 3:2-7)

Queste qualifiche mettevano in luce il fatto che il Signore, Capo della chiesa (Efesi 5:30), è interessato ad avere la propria chiesa sotto la direzione di anziani o ministri di alta spiritualità ed elevati standard etici, che abbiano fama di governare con successo la propria casa ed una buona reputazione fra i non credenti. Se un anziano o un ministro non è un leader di successo all'interno della propria famiglia, non sarà qualificato per condurre la congregazione. Dice Paolo: "Se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?" (I Timoteo 3:5).

La relazione fra apostoli e anziani

Gli apostoli e gli anziani dovevano avere la stessa funzione? Se la risposta è no, in che cosa essi differivano? La differenza principale consisteva nel fatto che gli apostoli erano dei leader itineranti, mentre gli anziani erano i leader spirituali della chiesa locale. Gli apostoli viaggiavano di chiesa in chiesa, fondavano nuove chiese e sovrintendevano l'opera delle comunità. Gli anziani invece

⁵ Ibid. – pp. 91-92

non avevano autorità al di fuori della propria comunità. Ambedue le classi dirigenti lavoravano insieme, in stretta collaborazione.

Il fatto che essi cooperassero strettamente risulta chiaro dalla grossa controversia che suscitò la questione se i Gentili dovessero essere circumcisi o no. Fu convocato un concilio a Gerusalemme per risolvere il conflitto. Quelli che presero la decisione finale furono i leader spirituali delle chiese, sia gli apostoli che gli anziani (Atti 15:2,6)...

L'abbandono del modello di leadership di Gerusalemme

Durante il primo secolo dell'era cristiana, gli anziani guidarono dunque le chiese. Tuttavia, poco dopo la morte del profeta e apostolo Giovanni, la struttura organizzativa della chiesa locale cominciò a cambiare. Gli scritti degli scrittori cristiani Ignazio e Antioco rivelano che nella prima parte del secondo secolo si cominciò ad introdurre un differente modello organizzativo.

Ignazio è il primo rappresentante di una nuova forma di governo della chiesa, chiamata "episcopato".

I suoi scritti rivelano che, a quel tempo, l'anziano che presiedeva la comunità aveva preso il titolo di "vescovo". Nella nuova struttura ecclesiale, il vescovo stava al centro della vita di chiesa, con gli altri anziani, i diaconi e i membri sottoposti alla sua autorità. Ignazio descrisse la relazione dei credenti con il vescovo nei seguenti termini:

«Dovremmo guardare al vescovo come se dovessimo guardare al Signore stesso, dal momento che egli sta davanti a Dio⁶... Che nessuno faccia alcunché nella chiesa senza il vescovo⁷... E aggiungo, onora Dio come l'Autore e il Signore di tutte le cose, ma onora il vescovo come il sommo sacerdote, che porta l'immagine di Dio... Nessuno nella chiesa è più grande del vescovo, che ministra come un sacerdote di Dio per la salvezza del mondo intero... Chi onora il vescovo, sarà onorato da Dio, così come chi lo disonora sarà punito da Dio⁸.»



Il modello di leadership che introduce un'autorità di livello superiore nella chiesa locale costituisce un allontanamento dal modello biblico, perché fa del vescovo il capo e il centro della congregazione locale. Questo tipo di ministero è stato descritto come la prima fase dell'episcopato, ovvero un governo della chiesa da parte del vescovo. Con il tempo, questo tipo di organizzazione ecclesiale – arrivando ad una piena realizzazione – sfociò nel papato.

Attraverso i secoli, vari movimenti di riforma hanno tentato di restaurare il tipo di organizzazione ecclesiale del Nuovo Testamento; e fu grazie all'opera della provvidenza divina che il modello biblico fu adottato dai pionieri avventisti.

SEZIONE B.

I pionieri avventisti adottano il modello neo-testamentario

Durante gli anni in cui si venne a formare la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, i suoi membri includevano credenti provenienti da varie chiese, uniti dalla comune speranza dell'imminente ritorno di Cristo. Essi avevano lasciato le proprie chiese, o ne erano stati espulsi, quando queste organizzazioni avevano rigettato la proclamazione del messaggio del primo angelo che preparava un popolo per il Secondo Avvento. Questi credenti non sentivano alcun desiderio di formare una nuova chiesa.

⁶ Ignatius, *Epistle to the Ephesians*, Ante-Nicene Fathers, 1:51

⁷ Ignatius, *Epistle to the Smyrnians*, Ante-Nicene Fathers, 1:89

⁸ Ibid. 1:90

La maggioranza degli Avventisti si opponeva a qualsiasi forma di organizzazione: pensavano che ciò li avrebbe condotti alla medesima confusione che regnava fra le altre numerose chiese cristiane. Tuttavia, quando questi credenti nell'Avvento scoprirono il significato del triplice messaggio che spiegava la grande delusione del 1844, capirono gradualmente che il Nuovo Testamento insegnava il bisogno di ordine ed organizzazione. Se dovevano effettivamente proclamare al resto del mondo il messaggio dei tre angeli, dovevano essere organizzati. Ora la questione era: come?

Un intervento providenziale

Nei primi anni '50 del XIX secolo, il Signore donò al piccolo gruppo di credenti avventisti, che avevano accettato la verità del santuario celeste e del sabato, una speciale comprensione delle Scritture che li avrebbe portati ad adottare il modello del Nuovo Testamento per l'organizzazione della chiesa.

Nel 1850, il Signore diede ad Ellen White, la profetessa del popolo del rimanente, una visione che poneva l'accento sul fatto che "ogni cosa in Cielo è in perfetto ordine". L'angelo della visione la istruì a seguire l'ordine:

«L'angelo disse: "Guarda: Cristo è il Capo, muovetevi in ordine, muovetevi in ordine...". Disse l'angelo: "Osserva e vedi quanto è perfetto, quanto è meraviglioso l'ordine nel Cielo; seguitelo".»⁹

Foto: Ellen G. White

Due anni dopo, nel 1852, il Signore le diede un'altra visione sull'importanza dell'ordine nel Movimento Avventista, sottolineando il bisogno di adottare un piano per organizzare gli Avventisti in vista di un'efficace espansione. La visione mostrò che "l'ordine evangelico era stato troppo temuto e negletto"¹⁰ e che l'ordine fa parte del Regno di Dio.

«C'è ordine in Cielo; c'era ordine nella chiesa quando Cristo era sulla terra e anche dopo la Sua ascensione vigeva fra gli apostoli un ordine rigoroso¹¹... Ora, in questi ultimi giorni, mentre Dio sta raccogliendo i Suoi figli nell'unità della fede (fin dal 1844), c'è più che mai un reale bisogno di ordine, poiché – mentre Dio raduna i Suoi figli – Satana e i suoi angeli malvagi sono molto impegnati ad impedire questa unità e a distruggerla.»¹²



Un grande pericolo per il nascente Movimento era rappresentato dall'entrata nel ministero evangelico di uomini che Dio non aveva chiamato. La visione mostrava che, per l'influenza di Satana, "si sono affrettati ad entrare nell'Opera uomini che mancano di saggezza e buon giudizio, che forse non conducono bene la propria casa, non essendo in grado di esercitare una guida ordinata sui pochi che Dio ha loro affidato nella famiglia; nonostante questo essi si sentono capaci di farsi carico del gregge"¹³.

Altri avevano uno stile di vita privo di santità, con una conoscenza teorica della verità, ma essendo mancanti di spiritualità¹⁴. Altri ancora erano sicuri che Dio li avesse chiamati, tuttavia "mancano di sano giudizio e di un paziente modo di ragionare, parlano vantandosi di se stessi ed affermano molte cose che non possono provare con la Parola di Dio"¹⁵. La visione descrive tali persone come "uomini mandati da se stessi" ("self-sent men": "auto-mandati" – ndt)¹⁶.

Il problema con questi tali era che essi erano convinti che Dio li avesse chiamati al ministero evangelico. Ciò accresceva la confusione perché "gli uomini che non sono stati chiamati da Dio sono generalmente proprio quelli più sicuri della propria chiamata e dell'importanza del proprio lavoro"¹⁷. Alcuni di costoro "risuotono un certo successo e questo li porta a pensare – e porta anche altri a fare

⁹ E.G. White, Ms. 11, 1850, in *Manuscript Releases* Vol 13 – pag. 299 (Silver Spring, Md.: Ellen G. White Estate, 1981)

¹⁰ E.G. White, *Early Writings* – pag. 97 (Washington, D.C.: *Review and Herald*, 1945)

¹¹ Ibid.

¹² Ibid.

¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid. – pp. 97-98

¹⁵ Ibid. – pag. 98

¹⁶ Ibid. – pp. 97,99

¹⁷ Ibid. – pag. 98

lo stesso – di essere sicuramente stati chiamati da Dio". La sor. White fece notare che l'aver conseguito un certo successo nel condurre dei "veri figli" di Dio ad accettare "la verità presente" non costituiva di per sé evidenza che Dio li avesse chiamati¹⁸.

«Uomini *mandati da se stessi* si mettono laddove Dio non li ha messi e professano di essere dei maestri; e delle anime ricevono la verità sentendoli parlare, ma tutto questo non costituisce un'evidenza che essi siano stati chiamati da Dio.»¹⁹

La mancanza di organizzazione fra gli Avventisti a quel tempo non era qualcosa che si potesse evitare di risolvere. La visione mostrava che la chiesa era responsabile di fermare la confusione. Ellen White affermò:

«Vidi che la chiesa avrebbe dovuto sentire la propria responsabilità ed esaminare con cura e attenzione le vite, le qualifiche e il comportamento generale di quelli che si professano insegnanti. Se non vi è un'inequivocabile evidenza che Dio li ha chiamati e che il "dispiacere" (di Dio) sarebbe sopra di loro che non prestassero attenzione a tale chiamata, è dovere della chiesa agire e far sapere che essa non riconosce queste persone come maestri. Questa è l'unica strada che la chiesa possa prendere per essere trasparente in questa questione...»²⁰

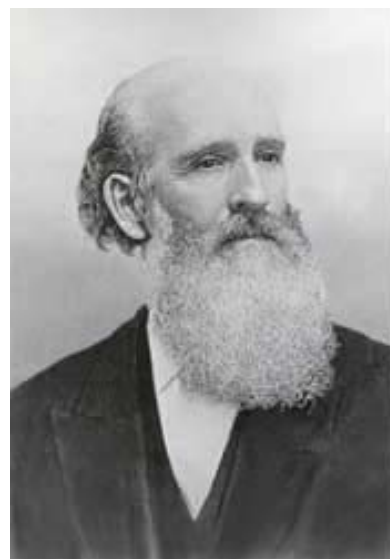
La visione mostrava ad Ellen White che la chiesa ai tempi degli apostoli era in pericolo a causa dei falsi dottori. Per far fronte a questo problema nella chiesa primitiva, Paolo – ispirato da Dio – presentò una lista di qualifiche in modo che la chiesa potesse scegliere ed eleggere coloro che erano veramente stati chiamati da Dio, facendo così una netta distinzione fra questi e i falsi maestri... Nel Nuovo Testamento, come caratteristica vitale, l'anziano doveva dare prova di una buona conduzione nella propria famiglia; solo costoro erano approvati dalla chiesa e dallo Spirito Santo e solo costoro venivano consacrati "per imposizione delle mani"²¹. Gli Avventisti dovevano seguire l'esempio degli apostoli. Disse la sor. White:

«Ho visto che oggi non siamo maggiormente al sicuro rispetto ai tempi apostolici per quanto riguarda il pericolo dei falsi dottori e che dovremmo prendere misure altrettanto energiche per assicurare la pace, l'armonia e l'unità del gregge. Abbiamo il loro esempio e dovremmo seguirlo.»²² ...

James White stabilisce un'organizzazione basata sul modello biblico

Incoraggiato dalle rivelazioni provvidenziali date ad Ellen White, James White deplorò la confusione e la disorganizzazione esistenti fra gli Avventisti osservatori del sabato e fece un appello in favore dell'ordine e dell'unità. Nel 1853, in una serie di articoli chiamati "Gospel Order" ("Ordine evangelico"), egli mostrò il suo deciso appoggio al modello biblico per l'organizzazione direttiva della chiesa...

Foto: James White



Qualifiche per gli anziani di chiesa

James White riconobbe che, nel modello del Nuovo Testamento per la leadership della chiesa, è il Signore che chiama un ministro. L'aspirante ministro deve mostrare di possedere le "necessarie qualifiche" e di essere "saldamente fondato nella Parola"²³ ...

Il pastore White credeva che l'organizzazione della chiesa fosse chiaramente descritta nelle Scritture ed applicabile agli Avventisti tanto quanto lo era ai giorni degli apostoli. La Bibbia era il Libro-Guida anche per la scelta dei leader della chiesa.

Relazione fra gli anziani locali e i ministri

Nel 1861, quando fu organizzata la prima sessione della Conferenza Avventista del Settimo Giorno, James White pubblicò il discorso che tenne in quell'occasione, in cui metteva a fuoco come organizzare una chiesa con i suoi ufficiali, i loro doveri e come elegerli.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid. – pag. 100

²¹ Ibid. – pag. 101

²² Ibid.

²³ J. White, "Gospel Order", *Review and Herald*, 20 dicembre 1853

Il pastore White sottolineò che nel Nuovo Testamento c'erano "le seguenti classi di dirigenti e ufficiali... apostoli, evangelisti, anziani, vescovi, pastori e diaconi"²⁴. Quindi divise gli ufficiali di chiesa in due grandi classi:

«Quelli che sono in questa posizione in virtù di una speciale chiamata da Dio e quelli scelti dalla chiesa: i primi includono gli apostoli e gli evangelisti, i secondi gli anziani, i vescovi, i pastori e i diaconi.»²⁵.

Descrivendo la prima classe di ufficiali di chiesa, egli definì l'apostolo come "qualcuno specialmente mandato da Dio in qualunque epoca per proclamare la Sua verità". Questa definizione era "specialmente applicabile a quelli che sono chiamati da Dio per guidare in qualche nuova verità o riforma, come per esempio: Lutero, Melantone, Wesley e William Miller"²⁶.

Descrisse poi un evangelista come "un predicatore del Vangelo che non è fisso in un luogo, ma viaggia come missionario per predicare l'Evangelo e fondare nuove chiese (vedere Atti 21:8 – Efesi 4:11 – Il Timoteo 4:5)"²⁷.



La chiesa locale eleggeva la seconda classe di ufficiali: anziani, vescovi, pastori e diaconi. James White vide nel ministero degli anziani l'equivalente dei termini "vescovo, pastore e sovrintendente"... L'ufficio di anziano (presbiteros) o vescovo (episkopos) è quello di "un ufficiale di chiesa che opera in una particolare comunità", e la sua funzione è quella di sovrintendere e prendersi cura della chiesa locale²⁸. Qui l'anziano era anche il pastore della chiesa.

Il ruolo di diacono era quello del servizio... nella chiesa del Nuovo Testamento "aveva l'incarico di gestire le elemosine e il denaro della comunità, un sovrintendente per i malati e i poveri, uno che distribuiva le elemosine (Filippesi 1:1 – I Timoteo 3:8, 12 – Atti 6:1-6)"²⁹. Le donne potevano avere la

funzione di diaconesse "che erano incaricate di seguire le donne malate e povere (Romani 16:1)"³⁰.

Da questo si deduce che "gli ufficiali di chiesa che sono eletti direttamente dalla comunità stessa si dividono in due categorie, ovvero gli anziani e i diaconi"³¹. La chiesa locale eleggeva gli anziani e i diaconi in base alle qualifiche menzionate nella Bibbia in I Timoteo 3:1-10 e Tito 1:6-9. In accordo con la pratica neo-testamentaria, i ministri dovevano consacrarli (Atti 6:6 – Tito 1:5).

Le riunioni amministrative della chiesa locale dovevano essere presiedute dall' ufficiale di chiesa più alto: "L'anziano della chiesa dovrebbe essere il presidente di tutte le riunioni amministrative"³².

La funzione di un pastore

Questo modello organizzativo neo-testamentario guidò la Chiesa Avventista del Settimo Giorno al tempo della sua organizzazione ufficiale, come chiesa, nel 1863 e gli Avventisti lo seguirono per il resto del XIX secolo. Durante tutto quel periodo, i ministri erano impiegati dalle varie Unioni come amministratori ed evangelisti, con il compito di fondare chiese e visitare quelle già esistenti che avevano bisogno di consigli. Nessun pastore impiegato dalle Unioni lavorava come "pastore fisso" in

²⁴ J. White, "Conference Address", *Review and Herald*, 15 ottobre 1861

²⁵ Ibid.

²⁶ Ibid.

²⁷ Ibid.

²⁸ Ibid.

²⁹ Ibid.

³⁰ Ibid.

³¹ Ibid.

³² Ibid.

una chiesa locale³³, com'era invece abitudine nella maggior parte delle chiese protestanti. James White scrisse:

«Non sembra essere stato il disegno di Cristo che i suoi ministri diventassero degli stipendiati predicatori sedentari. Dei Suoi primi ministri è detto che, immediatamente dopo aver ricevuto la loro importante missione, "se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che l'accompagnavano" (Marco 16:15-20)... Paolo non era ciò che noi chiamiamo oggi un "pastore locale."»³⁴

L'anziano o gli anziani erano la leadership eletta ed essi, con il supporto di diaconi e diaconesse, dovevano condurre la chiesa, che era fondamentalmente un movimento di laici. Gli anziani erano responsabili della prosperità della comunità locale.

James White considerava il lavoro dei pastori avventisti simile a quello dei ministri della chiesa primitiva, i quali entravano in una città, cominciavano a predicare e ad insegnare la Parola fino a che non avevano formato un gruppo di credenti, che organizzavano poi in una chiesa.

«Quindi, questi ministri passavano ad un altro campo di lavoro. Le chiese non pesavano sulle spalle dei predicatori, ma si lasciava che portassero avanti i servizi di culto da sole. Occasionalmente, i ministri dell'Evangelo ripassavano per visitare i fratelli, per esortarli, confermarli e confortarli.»³⁵

La migliore evidenza che un ministro avventista era stato chiamato da Dio poggiava sulla sua abilità di fondare una nuova chiesa. Il pastore White affermò:

«Non esiste miglior modo per un predicatore di provare se stesso che penetrare in nuovi territori. Là, egli può vedere i frutti del suo lavoro. E se ha successo nel fondare delle chiese e nell'organizzarle in modo che portino a loro volta buoni frutti, può dare ai suoi fratelli la migliore prova che è mandato da Dio... (Se i ministri) non riescono a fondare nuove chiese con degli amici che possano sostenerle, allora certamente la causa della verità non ha bisogno di loro ed essi avranno così le ragioni più evidenti per concludere che hanno fatto un triste sbaglio quando hanno pensato che Dio li avesse chiamati per insegnare il messaggio del terzo angelo.»³⁶

La proposta del 1883 d'introdurre un Manuale di Chiesa

Nel 1878 o 1879, molti leader di chiesa espressero il desiderio di avere un Manuale di Chiesa. Le ragioni date a sostegno di questa richiesta furono:

1. Sarebbe stato utile per assistere "i giovani pastori e gli ufficiali di chiesa",
2. Avrebbe portato "all'uniformità in tutte le parti dell'Opera",
3. Sarebbe stato di aiuto per gli "inesperti" e "molto conveniente sotto diversi aspetti"³⁷

Alla Conferenza Generale del 1882, tre leader della chiesa, W.H. Littlejohn, J.O. Corliss e H.A. John, furono incaricati di "preparare un Manuale" da sottomettere l'anno seguente "all'approvazione o al rigetto"³⁸.

Il Manuale proposto fu pubblicato a puntate nella *Review and Herald* (dal 5 giugno al 9 ottobre 1883) e gli editori sollecitarono i lettori ad inviare commenti e critiche al riguardo.

Questi articoli forniscono una visuale di ciò che molti leader della chiesa pensavano a proposito dell'organizzazione a quel tempo.



³³ Vedi anche Russell Burriel, *Rekindling a Lost Passion: Recreating a Church Planting Movement* – pp. 49,55 e dello stesso autore *Recovering an Adventist Approach to the Life and Mission of a Local Church* – pp. 162-173 (Fallbrook, Calif.: Hart Research Center, 1999)

³⁴ J. White, "Go Ye Into All the World and Preach the Gospel", *Review and Herald*, 15 aprile 1862

³⁵ Ibid.

³⁶ Ibid.

³⁷ G.I. Butler, "No Church Manual", *Review and Herald*, 27 novembre 1883

³⁸ Ibid.

La struttura-base della chiesa locale

Il Manuale di Chiesa proposto sosteneva il modello di leadership del Nuovo Testamento per le chiese locali. Riguardo alla buona organizzazione della congregazione, il Manuale diceva che ci sarebbero dovuti essere almeno quattro ufficiali (nella citazione che segue sono specificati: un anziano, un diacono, un segretario e un tesoriere - ndt); nelle chiese più grandi il numero poteva essere aumentato a secondo dei bisogni.



Le due classi di ufficiali di chiesa

Il Manuale enumerava gli ufficiali di chiesa del Nuovo Testamento come:

1. Apostoli,
2. Profeti,
3. Evangelisti,
4. Pastori,
5. Dottori (o insegnanti),
6. Aiuto
7. Anziani,
8. Diaconi,
9. Diaconesse³⁹.

Si dividevano questi ufficiali in due classi. La prima classe comprendeva "gli ufficiali generali".

La loro "autorità dev'essere riconosciuta dalla chiesa ovunque" ed essi erano "qualificati per il loro lavoro dal dono dello Spirito Santo in così larga misura che si può dire che essi parlino o agiscono per ispirazione"⁴⁰.

La seconda classe comprendeva "gli ufficiali locali". Era composta dagli anziani (vescovi o presbiteri), dai diaconi e le diaconesse, come pure dai segretari di chiesa e dai tesoriere. Tali ufficiali erano "generalmente eletti dalla chiesa locale". La loro responsabilità era limitata ai "distretti o chiese locali in cui erano in carica". Erano guidati dallo Spirito Santo come pure "in larga misura dal loro giudizio personale"⁴¹.

Qualifiche dell'anziano locale

Un elevato grado di crescita e prosperità delle comunità locali dipendeva dalle qualifiche degli ufficiali. Era dunque importante che i membri di chiesa comprendessero bene tali qualifiche al fine di operare scelte intelligenti. Riguardo alle qualifiche dell'anziano, il Manuale attirava l'attenzione sulle varie caratteristiche che il Nuovo Testamento sottolineava per tale posizione...

Riassumendo queste qualità, il Manuale concludeva che "l'anziano di una chiesa dovrebbe mostrare quei tratti di carattere che comportano saggezza, discernimento spirituale, fede, liberalità, attività e un temperamento molto stabile, con una gentilezza di sentimenti simile a quella che un padre naturale mostrerebbe verso i propri figli"⁴².

Autorità e doveri dell'anziano locale

Il Manuale trattava ampiamente dell'autorità e dei doveri di un anziano. Diceva:

«... Grazie al suo incarico, egli sta alla testa non solo dei membri della chiesa, ma è anche il superiore degli altri ufficiali di chiesa»⁴³

Il Manuale considerava i doveri dell'anziano "più grandi di quelli di qualunque altro ufficiale della chiesa locale". Di nuovo, osserviamo che l'anziano aveva le funzioni di un pastore.

³⁹ W.H. Littlejohn, "The Church Manual", *Review and Herald*, 19 giugno 1883 – pag. 393

⁴⁰ Ibid.

⁴¹ Ibid.

⁴² Ibid.

⁴³ Ibid.

Un approccio pragmatico per l'elezione degli anziani

Gli standard per gli anziani erano molto elevati. Come avrebbe potuto una chiesa trovare una persona che potesse ricoprire il ruolo di anziano? Il Manuale dava istruzioni molto pratiche sul come trovare una simile persona. Diceva:

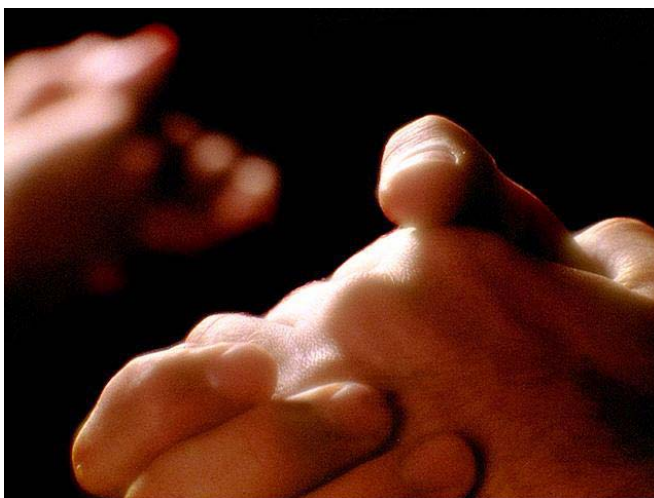
«Non vorremmo si capisse che stiamo suggerendo che nessuno dovrebbe essere eletto come anziano, se non possiede tutte queste qualità. È difficile trovare un uomo perfetto, ma ancora di più trovare qualcuno che possa essere un perfetto anziano di chiesa. Scegliete l'uomo migliore della chiesa per quella posizione, collaborate con lui al massimo e pregate Dio che Egli possa farlo crescere e diventare ciò che dovrebbe essere nel minor tempo possibile.»⁴⁴

E così se un uomo non avesse avuto tutte le caratteristiche dell'anziano, si sarebbe potuto eleggerlo comunque, con l'intesa che, grazie alla preghiera e alla benedizione di Dio, nel tempo egli avrebbe potuto sviluppare quei tratti di carattere di cui al momento mancava. Il Manuale, in modo pragmatico, concludeva: "È meglio che una chiesa abbia un anziano imperfetto piuttosto che non ne abbia affatto"⁴⁵.

La consacrazione di anziani e ministri

... Il servizio di consacrazione prevedeva l'imposizione delle mani e la preghiera... Tre classi di persone dovevano essere consacrate: i pastori, gli anziani e i diaconi. Il servizio di consacrazione per anziani e diaconi era simile a quello per i ministri.

Le differenze riguardavano il luogo della consacrazione e la sfera del servizio. Gli anziani e i diaconi dovevano essere consacrati nella chiesa locale e la loro sfera era limitata alla chiesa locale⁴⁶. I pastori dovevano essere consacrati durante una sessione della Conferenza Generale o quella di un singolo stato. Essi erano "messi a parte dall'autorità della chiesa di Cristo per il santo lavoro del ministero evangelico"⁴⁷. La loro sfera di servizio era "largamente evangelistica"⁴⁸.



Il lavoro di un ministro

Fino al 1883 i pastori erano soprattutto coinvolti nell'evangelizzazione... Tuttavia, il Manuale suggeriva la possibilità che le Unioni potessero impiegare dei pastori che non erano capaci di svolgere un lavoro evangelistico, limitando il loro ministero a chiese già esistenti. Questa annotazione indicava l'inizio di una tendenza verso l'impiego di pastori locali, un concetto precedentemente respinto dai pionieri avventisti.

In questo contesto, il Manuale parlava di due tipi di ministri. Riguardo alla prima classe, alla quale la maggior parte dei pastori apparteneva, si diceva:

«C'è una classe di pastori nella chiesa cristiana della nostra epoca che, benché ottengano particolari successi nel fondare chiese in nuovi territori, è però di poca utilità per quelle comunità dopo che esse sono state pienamente istruite.»⁴⁹

Della seconda classe, il Manuale diceva:

«Ci sono quelli che sembrano particolarmente portati a lavorare come pastori per chiese già stabilite. Questa categoria di pastori troverebbe molto difficile, se non impossibile, riuscire in ciò che potrebbe essere definito un puro lavoro evangelistico.»⁵⁰

⁴⁴ Ibid.

⁴⁵ Ibid.

⁴⁶ G.I. Butler, "Church Manual", *Review and Herald*, 17 luglio 1883 – pag. 457

⁴⁷ Ibid.

⁴⁸ G.I. Butler, "Church Manual", *Review and Herald*, 25 settembre 1883 – pag. 618

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ Ibid.

Il Manuale raccomandava che le Unioni tenessero questa distinzione in mente in modo che ci si potesse servire di ambedue le classi pastorali... Ellen White si sarebbe fortemente opposta a questo suggerimento concernente i "pastori locali".

La Conferenza Generale respinge il Manuale di Chiesa

Alla sessione della Conferenza Generale del novembre 1883, il Comitato Esecutivo della Conferenza Generale, affiancato da una commissione aggiuntiva di dieci persone, esaminò la proposta di adottare il Manuale di Chiesa che era stato pubblicato dalla *Review and Herald*.



Alla fine delle delibere, il Comitato all'unanimità rigettò il Manuale proposto. La sor. White era presente a quell'incontro di Comitato, ma non esistono rapporti scritti di ciò che essa disse, ad eccezione del fatto che "parlò bene"⁵¹. Tuttavia, se consideriamo più da vicino la composizione del Comitato, possiamo farci un'idea di quale fosse la sua posizione a proposito del Manuale. Uno dei membri di questo Comitato era suo figlio W.C. White il quale doveva essere lui stesso contrario, dal momento che la decisione fu presa all'unanimità.

Foto: William C. White, figlio di Ellen White

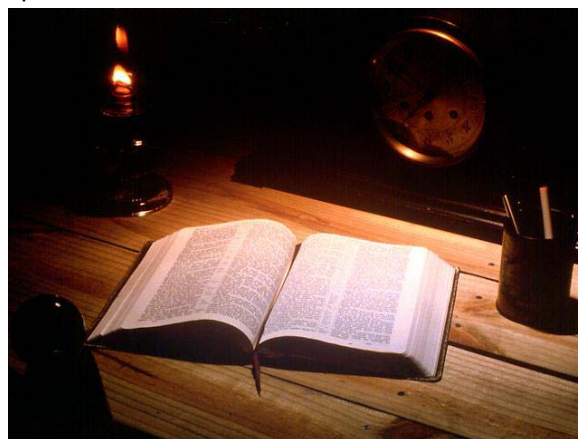
Inoltre, la sua approvazione di quanto sua madre disse in quell'occasione ci porta a pensare che neanche lei fosse favorevole ad un Manuale di Chiesa, ma che sottolineò l'autorità centrale della Bibbia quale fonte della nostra comprensione per quanto riguarda la conduzione e l'organizzazione della chiesa, piuttosto che diventare dipendenti da un Manuale prodotto da uomini non ispirati.

La sua opinione si riflette molto bene nelle ragioni per cui il Comitato respinse il Manuale, come pure in un articolo scritto dal Presidente della Conferenza Generale per spiegare ai membri di chiesa le ragioni per cui non avevamo bisogno di un Manuale⁵².

Il Comitato diede le seguenti ragioni:

«È opinione unanime del Comitato che non sarebbe saggio avere un Manuale di Chiesa. Lo consideriamo non necessario perché abbiamo già superato le più grandi difficoltà per quanto riguarda l'organizzazione della chiesa senza avere alcun Manuale, e su questo punto esiste fra noi una perfetta armonia di vedute. A molti sembrerebbe un passo verso la formazione di un credo, o una disciplina, al di fuori della Bibbia, qualcosa a cui siamo stati sempre contrari come denominazione. Se ne avessimo uno, temiamo che molti – specialmente i nuovi predicatori – lo studierebbero per ottenere una guida nelle questioni religiose, piuttosto che cercarla nella Bibbia e nelle direttive dello Spirito di Dio, il che sarebbe di ostacolo ad una genuina esperienza religiosa e ad una conoscenza del pensiero dello Spirito. È stato proprio a causa di scelte simili che altre comunità di cristiani hanno dapprima cominciato a perdere la propria semplicità e sono in seguito divenute formali e spiritualmente morte.

Perché mai le dovremmo imitare? In breve, il Comitato sente che dovremmo tendere alla semplicità e ad una stretta conformità alla Bibbia, piuttosto che perderci a formulare elaborate definizioni di ogni punto concernente la gestione della chiesa ed i suoi ordinamenti.»⁵³



⁵¹ W.C. White disse: "Era presente all'incontro di Comitato dove si è parlato del Manuale di Chiesa ed ha parlato bene". (Lettera indirizzata a May Lacey, 13 novembre 1883).

⁵² In un sermone tenuto alla Conferenza Generale del 1883, Ellen White si esprime in maniera analoga, quando mise in guardia i Presidenti delle varie "Conferenze", esortandoli a dipendere da Dio per ricevere saggezza, e non dal Presidente della Conferenza Generale (E.G. White, *Gospel Workers* – pag. 234, Battle Creek: *Review and Herald*, 1892).

⁵³ "General Conference Proceedings", *Review and Herald*, 20 novembre 1883

Contemporaneamente, la Conferenza Generale riunita in sessione votò di chiedere al suo Presidente di scrivere un articolo per la *Review* che spiegasse il rifiuto di adottare un Manuale di Chiesa. In tale articolo, il Presidente lodò le persone che avevano elaborato la proposta di un Manuale per il fatto che avevano messo insieme "molto eccellente materiale"⁵⁴.



Foto: Un momento dell'ultima sessione della Conferenza Generale a Saint Louis, U.S.A., nel 2005

L'articolo spiegava però che la ragione per il rifiuto della proposta aveva a che fare con "l'opportunità di avere una qualsiasi forma di Manuale".

Vi si incoraggiava i ministri e gli ufficiali di chiesa a cercare nella Bibbia la guida riguardo al lavoro da svolgere per la chiesa, invece che in un Manuale scritto da uomini non ispirati.

La Bibbia "contiene il nostro credo e il nostro insegnamento; forma pienamente l'uomo di Dio per ogni buona opera". Ciò che non è rivelato nelle Scritture a proposito della "gestione ed organizzazione della chiesa" e delle dettagliate responsabilità degli ufficiali di chiesa e dei ministri "non dovrebbe essere definito con precisione e descritto troppo minuziosamente nella ricerca dell'uniformità, ma dovrebbe piuttosto essere lasciato al giudizio individuale sotto la guida dello Spirito Santo".

Se avessimo avuto bisogno di "un libro di direttive", allora "lo Spirito Santo ce ne avrebbe lasciato uno avente in sé il sigillo dell'ispirazione.

L'uomo non può con sicurezza produrre supplementi in questo campo, basandosi sul proprio debole giudizio". Dovremmo studiare la Parola di Dio. "Il Signore richiede che noi studiamo gli importanti principi che Egli rivela nella Sua Parola; Egli lascia la cura di dedurne i dettagli al giudizio individuale, promettendo saggezza in tempo di bisogno".

I ministri devono dipendere più da Dio che dagli esseri umani. "I Suoi ministri sono continuamente messi in una posizione tale da sentire la propria impotenza, il proprio bisogno di cercare Dio per ricevere luce, piuttosto che andare ad un qualsiasi Manuale di Chiesa per cercare specifiche direttive fornite da altri uomini non ispirati."

L'articolo sottolineava il pericoloso impatto che un simile Manuale avrebbe avuto sui ministri. "Direttive specifiche, particolareggiate, tendono ad indebolire piuttosto che a rinforzare. Conducono alla dipendenza invece che alla fiducia in se stessi". Si suggerisce che è meglio commettere qualche errore, imparando da questi, "piuttosto che avere una strada già segnata per noi da altri".

Benché coloro che erano favorevoli ad un Manuale di Chiesa non intendessero farlo diventare un credo o un'autorità per regolare ogni disputa, tuttavia avendolo pubblicato come "gli auspici della Conferenza Generale, avrebbe subito acquistato molto peso ed autorità e sarebbe stato consultato dalla maggioranza dei nostri giovani pastori".

⁵⁴ G.I. Butler, "No Church Manual", *Review and Herald*, 27 novembre 1883

Quale effetto si sarebbe prodotto se la Conferenza Generale avesse pubblicato un Manuale di Chiesa?

«Esso modellerebbe, plasmerebbe gradualmente l'intero corpo e coloro che non lo seguissero sarebbero considerati non in regola con i principi stabiliti dagli ordinamenti della chiesa.»

Invece che formare dei ministri di più ampie vedute e maggiormente fiduciosi in se stessi, con un'esperienza spirituale più profonda ed un giudizio più affidabile, un Manuale avrebbe avuto la tendenza a compiere esattamente l'opposto.

In conclusione, l'articolo traeva una lezione dalla storia. Ogni genuina riforma ebbe a che fare con la pubblicazione di un Manuale di Chiesa. Dopo aver raggiunto una certa dimensione, ogni realtà senti il bisogno di uniformità. Per raggiungerla, i leader della chiesa prepararono "delle direttive per guidare coloro che erano privi di esperienza.

Tali direttive sono poi aumentate in numero e in autorità fino a che, accettate da tutti, esse sono diventate veramente perentorie. Sembra che non vi sia modo di fermarsi, una volta partiti in tale direzione, fino a che non si sia raggiunto questo risultato. La loro storia è davanti a noi; non sentiamo il desiderio di seguire la stessa strada. Fermiamoci qui senza un Manuale di Chiesa, prima d'incamminarci per questa via". Esiste l'unione fra i credenti, ma non è necessario raggiungere l'uniformità.

Da questo articolo si deduce ovviamente che la fonte principale da consultare dovrebbe rimanere la Bibbia, non un Manuale prodotto da uomini non ispirati. Non era dunque necessario specificare ogni dettaglio dell'organizzazione ecclesiale e dei doveri degli ufficiali di chiesa allo scopo di raggiungere l'uniformità nella Chiesa Avventista del Settimo Giorno.

I nostri ministri avrebbero sempre dovuto sentire la propria impotenza, che li avrebbe costretti a cercare Dio a la Sua Parola per avere luce, in modo che la loro esperienza spirituale diventasse più profonda e il loro giudizio più affidabile, piuttosto che dipendere da un Manuale di Chiesa.

Ellen White si oppone ai pastori di chiese locali

Verso la fine del XIX secolo, osserviamo crescenti discussioni sul ruolo del pastore e la sua relazione con le chiese locali. Nel 1883, la sor. White s'indirizzò alla Conferenza Generale, riunita in sessione per discutere sulla proposta di un Manuale di Chiesa, il quale suggeriva che le varie Unioni potessero avvalersi di ministri da impiegare come pastori di chiese locali.

Nel suo sermone, sottolineò la necessità che i Presidenti delle Unioni sviluppassero un'esperienza pratica ponendo fiducia in Dio e dipendendo da Lui, invece che confidare i propri problemi ad altri, al fine di poter in seguito incoraggiare i pastori loro sottoposti a sviluppare la stessa dipendenza. Quindi essi avrebbero dovuto educare le chiese a gestire i propri problemi senza l'aiuto di pastori...



Foto: La Chiesa Avventista di Cesena

Alcuni anni dopo, verso la fine del secolo, Elle White divenne sempre più decisa nella sua opposizione contro la tendenza di alcune delle chiese più grandi a richiedere la cura di ministri che avrebbero dovuto limitare il proprio lavoro esclusivamente a queste comunità.

Essa prevede l'impatto negativo che tale modello organizzativo avrebbe avuto sui pastori, sulle comunità e sulla missione del Movimento Avventista del Settimo Giorno di evangelizzare il mondo.

Essa attirò l'attenzione sulle città in America e in altri paesi dove non si era lavorato come si sarebbe dovuto fare, perché molte delle nostre chiese si erano separate dalla guida dello Spirito Santo. Di conseguenza avevano perso di vista la propria responsabilità di guadagnare delle anime ed ora stavano invocando dei pastori per fare il loro lavoro...

«Il nostro popolo ha avuto una grande luce e nonostante questo molta della nostra forza pastorale si esaurisce nelle chiese, insegnando a quelli che dovrebbero essere insegnanti; illuminando quelli che dovrebbero essere "la luce del mondo"; abbeverando coloro da cui dovrebbero sgorgare fiumi di acqua viva; arricchendo quelli che potrebbero essere delle vere e proprie miniere di preziosa verità; ripetendo l'invito evangelico a coloro che dovrebbero essersi sparpagliati fino alle estremità della terra per comunicare il messaggio del Cielo ai molti che non hanno avuto il privilegio di cui essi hanno goduto...»⁵⁵

Foto: Ellen White

... Fece appello ai ministri affinché istruissero le chiese fondate di recente a non contare su di una cura pastorale continuativa da parte dei ministri di culto. Disse:

«Fondate chiese che comprendano di non aver bisogno di aspettarsi che un pastore sia al loro servizio e stia continuamente a nutrirle. Esse hanno la verità e sanno che cosa è la verità... Dovrebbero essere radicate e fondate nella fede.»⁵⁶

... Non solo le chiese erano in difetto, anche i ministri erano da biasimare per il declino della salute spirituale delle chiese. Essa disse:

«Se si fossero fatti partire i pastori, se fossero andati in nuovi campi, i membri di chiesa sarebbero stati obbligati a prendersi le proprie responsabilità e le loro capacità sarebbero aumentate grazie all'uso.»⁵⁷



... Anche se alcuni leader avevano difeso il ruolo del "pastore fisso" per risolvere i conflitti nelle varie comunità, tuttavia Ellen White fece notare che era una cosa futile e che, alla fine, avrebbe indebolito i credenti:

«Dio non ha dato ai Suoi ministri il ruolo di mettere ordine nelle chiese. Non si è neanche finito di fare, apparentemente, questo lavoro che bisogna ricominciare daccapo. I membri di chiesa di cui ci si occupa in questo modo diventano persone deboli. Se il novanta per cento dello sforzo, che è stato fatto per quelli che conoscono la verità, fosse stato impiegato in favore di coloro che non hanno mai ascoltato la verità, quanto più grande sarebbe stato l'avanzamento dell'Opera! Dio ha trattenuto le Sue benedizioni perché il Suo popolo non ha lavorato in armonia con le Sue direttive.»⁵⁸

Ellen White predisse inoltre che i pastori, consacrando il proprio tempo ed i propri talenti ai membri di chiesa invece che agli inconvertiti, avrebbero prodotto chiese deboli... Ai membri si sarebbe dovuto insegnare a lavorare per Dio e a dipendere da Lui, non dai ministri...

«Non appena una chiesa è organizzata, che il pastore metta i membri all'opera. Hanno bisogno che s'insegni loro a lavorare con successo. Che il pastore dedichi la maggior parte del suo tempo ad educare piuttosto che a predicare. Che insegni ai membri come donare agli altri la conoscenza che hanno a loro volta ricevuto. Mentre si dovrebbe insegnare ai nuovi convertiti a chiedere consiglio a chi ha più esperienza nel lavoro, si dovrebbe anche insegnare loro a non mettere il pastore al posto di Dio. I pastori sono esseri umani, uomini circondati da infermità. Cristo è il Solo a cui dobbiamo rivolgerci in cerca di guida.»⁵⁹

Com'è ovvio, specialmente durante l'ultima parte della sua vita, Ellen White con la sua autorità profetica istruì i pastori, come sovrintendenti, a non continuare a dedicarsi alle chiese già fondate, ma ad essere coinvolti in un'evangelizzazione aggressiva in regioni ancora non penetrate dal messaggio...

⁵⁵ E.G. White, "The Great Need of the Holy Spirit", *Review and Herald*, 23 luglio 1895, in *Evangelism* – pp. 382-383

⁵⁶ E.G. White, "An Appeal to Our Ministers. Talk to Ministers", *General Conference Bulletin*, 16 aprile 1901

⁵⁷ E.G. White, Letter 56, 1901, in *Evangelism* – pag. 382

⁵⁸ E.G. White, *Testimonies*, Vol. 7 – pag. 18

⁵⁹ E.G. White, *Testimonies*, Vol. 7 – pag. 20

Il libro del 1907 sull'organizzazione della chiesa

Pochi anni dopo le testimonianze di Ellen White contro la tendenza dei pastori a prendere il controllo delle chiese locali, la *Review and Herald* pubblicò "La Chiesa, la sua organizzazione, l'ordine e la disciplina", il cui autore era J.H. Loughborough. Benché non fosse pubblicato dalla Conferenza Generale, funzionò per anni come un Manuale di Chiesa per le comunità locali.

Il libro conteneva in abbondanza i consigli dello Spirito di Profezia e sosteneva pienamente la posizione di Ellen White sulla natura evangelistica del lavoro dei ministri. Esso conteneva anche l'opinione di James White sul modello neo-testamentario per l'organizzazione della chiesa, la leadership degli anziani locali ed il loro ministero come pastori, insegnanti e guide spirituali. Di conseguenza, il libro non fa alcuna menzione del ruolo del "pastore locale" di chiese.



Foto: J.H. Loughborough

L'anziano era visto come l'ufficiale "in carica della chiesa locale"⁶⁰ ed egli "dovrebbe agire come presidente in tutte le riunioni amministrative"⁶¹.

SEZIONE C.

Gli Avventisti abbandonano il modello neo-testamentario di leadership

... Breve tempo dopo la morte di Giovanni, molti dei primi cristiani abbandonarono il modello di leadership del Nuovo Testamento, che prevedeva che gli anziani avessero la supervisione della chiesa locale, preferendo il ruolo centrale del vescovo come guida della chiesa, mentre gli anziani fungevano da suoi assistenti.

Analogamente, poco tempo dopo la morte della profetessa e messaggera per la chiesa del rimanente, Ellen White, gli

Avventisti del Settimo Giorno rimpiazzarono la leadership degli anziani locali con una struttura in cui la guida era centrata sul ministro, o pastore, e dove gli anziani fungevano da suoi assistenti...

Il fallimento degli anziani e dei membri

Il piano di Dio per la guida della comunità locale non fu portato avanti con successo. Gli anziani⁶² e gli ufficiali di chiesa fallirono nel coinvolgere i membri nella missione della chiesa...

Quando guardiamo al fallimento della leadership della chiesa locale, abbiamo bisogno di renderci conto che l'entusiasmo e l'impegno per le anime perdute che ispirò i nostri primi pionieri era largamente scomparso. La condizione tipica di Laodicea si fece strada fra i membri ed ebbe un tale impatto sulla chiesa che Ellen White li biasimò di aver ritardato il Secondo Avvento⁶³. Verso la fine della sua vita, essa accusò i membri di chiesa di aver perfino ripetuto "l'insubordinazione" dell'antico Israele...

Dunque sia il fallimento dei leader delle chiese locali che l'apatia delle comunità crearono un clima che fu responsabile del cambiamento della struttura dirigenziale nella chiesa.

Una chiesa in transizione

Fintanto che la voce profetica di Ellen White fu udita, la maggior parte dei leader dell'Opera Avventista seguì il modello organizzativo del Nuovo Testamento che essa aveva appoggiato. Ciò significa che l'anziano, o gli anziani di chiesa erano responsabili di guidare la comunità locale. La congregazione li eleggeva per un periodo di un anno ed essi erano responsabili della sua prosperità. Ogni anno il loro

⁶⁰ Loughborough, *Organization* – pag. 68

⁶¹ Loughborough, *Organization* – pag. 132

⁶² Nelle pagine seguenti, l'autore riporta diverse citazioni di Ellen White relative ai compiti che – secondo il modello evangelico – l'anziano deve assumersi nella comunità locale. Essi comprendono varie responsabilità: nutrire il gregge di Cristo, dare un esempio dello stile di vita avventista, non essere dittatori ma fonte d'incoraggiamento, essere vicino agli ammalati, educare i membri di chiesa ad usare i propri doni, istruirli alla fedeltà nella decima, le offerte, ecc., occuparsi di coloro che sono nell'errore o si stanno allontanando, pregando con loro, piangendo con loro, amandoli con tenera cura, lavorando per l'unità dei credenti...

⁶³ E.G. White, Ms 4, 1883 in *Selected Messages*, Vol. 1 – pag. 69

lavoro veniva rivisto e valutato. Se i membri era soddisfatti della loro leadership, erano eletti per un altro anno; se non erano soddisfatti non venivano rieletti.

Di tanto in tanto i "pastori itineranti" – i ministri – visitavano le chiese e provvedevano assistenza per l'educazione dei membri di chiesa. Essi lavoravano in stretta collaborazione con gli anziani locali, ma non erano "pastori fissi" al servizio della chiesa, salvo che per il caso di alcune delle chiese più numerose.

Come abbiamo visto, Ellen White si oppose con forza alla tendenza che portava verso i pastori locali, un modello di organizzazione, questo, che esisteva nella maggioranza delle Chiese Protestanti. Gli Avventisti del Settimo Giorno non dovevano seguire il loro esempio, perché essi erano la chiesa del rimanente indicata dalla profezia biblica – un movimento profetico – la cui missione era quella di preparare il mondo intero per l'imminente ritorno di Cristo. Non erano solo un'altra chiesa protestante il cui scopo principale era nutrire i propri membri e mantenere la propria presenza in seno alla comunità.

Dopo la morte della profetessa, la voce che più di ogni altra si era levata contro il fatto che i pastori prendessero il controllo delle comunità locali e fossero al loro servizio, era ora silente.

Come risultato del fallimento degli anziani e dei membri di tener fede alle proprie responsabilità nelle chiese locali, un graduale cambiamento cominciò a prendere piede, per cui il modello neo-testamentario di leadership fu abbandonato e rimpiazzato dal modello del "pastore sedentario". Agli ufficiali della chiesa locale parve che un pastore fisso, stipendiato per seguire una o più chiese, potesse apportare un maggior beneficio rispetto a degli anziani inefficienti.

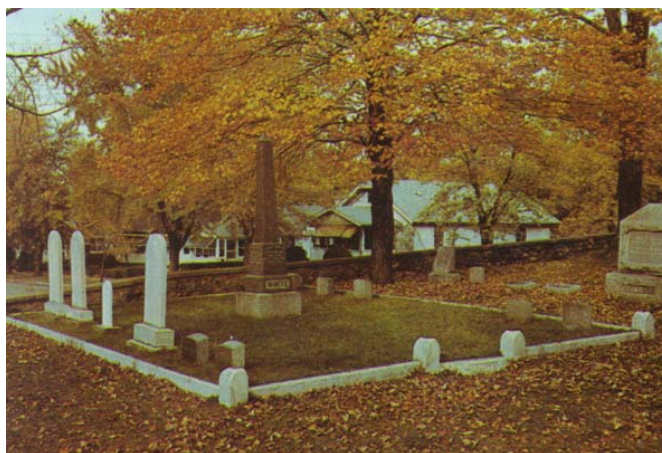


Foto: Le tombe di James ed Ellen White a Battle Creek

L'impiego di pastori fissi ebbe un drammatico impatto sul ruolo di leadership degli anziani locali. Con un ministro di culto come principale responsabile della struttura organizzativa della chiesa locale, il comitato di chiesa, dopo il pastore, divenne la voce più autorevole nella direzione della comunità. A quel punto, l'influenza dell'anziano fu generalmente ridotta alla conduzione delle attività svolte sul pulpito, al rompere il pane durante la Santa Cena, a dare qualche consiglio nel comitato di chiesa, a visitare i membri, ad assistere il pastore locale. Quasi vent'anni dopo la morte della sor. White, nel 1932, questo cambiamento dell'autorità degli anziani fu istituzionalizzato con l'adozione ufficiale del primo Manuale della Chiesa Avventista del Settimo Giorno.

Il primo Manuale di Chiesa (1932) – Trasferimento dell'autorità dell'anziano al pastore locale

Il Manuale dava la sua benedizione alla posizione del "pastore fisso", un concetto fortemente osteggiato da Ellen White, e lo incorporava nella struttura organizzativa della chiesa avventista locale. A quel punto il ministro, assegnato dall'Unione (in inglese il termine è sempre "Conference" - ndt) alla chiesa locale, soppiantò l'autorità dell'anziano e divenne il pastore e il leader della comunità. L'anziano era ancora riconosciuto come il più alto ufficiale di chiesa e il leader religioso della chiesa ove non ci fossero pastori locali... L'anziano, o gli anziani divennero semplicemente gli assistenti del pastore...

È degno di nota che il pastore, che era il più alto ufficiale della chiesa locale, non era per nulla responsabile nei confronti della congregazione, ma piuttosto nei confronti dell'Unione. Il Manuale affermava: "Il ministro è responsabile nei confronti del Comitato d'Unione e serve la chiesa come impiegato dell'Unione". Invece, l'anziano locale continuava a rimanere "responsabile verso la chiesa ed il comitato di chiesa".

Il comitato ora diventava un organo importante per il governo della chiesa locale e l'anziano non ne era più il suo presidente: lo era il pastore... La composizione del comitato di chiesa mostrava che l'autorità direttiva dell'anziano era sostanzialmente ridotta. Tuttavia, la presenza nel comitato di chiesa di una classe di leader consacrati era ancora predominante, perché tutti gli anziani e tutti i diaconi ne erano membri...

Dalla pubblicazione del primo Manuale, furono introdotti ulteriori cambiamenti che comportarono una sempre crescente influenza del pastore locale ed una autorità sempre più in declino dell'anziano/i, come si evince dal Manuale di Chiesa più recente.

Il Manuale di Chiesa del 2000

Il Manuale in vigore, pubblicato circa settant'anni dopo il primo, mostra un incremento dell'autorità del ministro nella chiesa locale rispetto a quello del 1932.

Il ministro che serve la comunità locale come pastore continua ad essere la più alta autorità, mentre gli anziani sono i suoi assistenti. Il pastore è anche il presidente del comitato di chiesa, a meno che egli non richieda all'anziano di svolgere questa funzione temporaneamente.

Oltre a presiedere il comitato, il pastore gode ora di una maggiore influenza sul comitato di nomina, dal momento che ne diventa d'ufficio il presidente. E qui la sua influenza sul processo di selezione dei nuovi ufficiali di chiesa può essere considerevole.

L'attuale Manuale menziona l'esistenza di un "consiglio degli anziani" che è designato dal comitato di chiesa. L'autorità dell'anziano/i è praticamente ridotta ad un ruolo di consulenza. Quando una chiesa ha un consiglio degli anziani, generalmente il pastore ricopre, anche qui, il ruolo di presidente.



Tutti questi cambiamenti indicano che, dalla morte della voce profetica fra gli Avventisti del Settimo Giorno, il pastore ha incrementato in maniera significativa la sua influenza sulla chiesa locale, fungendo da presidente del comitato di chiesa, del consiglio degli anziani, del comitato di nomina e, di solito, anche del comitato di pre-nomina. Contemporaneamente, l'autorità dell'anziano/i si è drasticamente ridotta...

A confronto del Manuale del 1932, la presenza nel comitato di chiesa di ufficiali consacrati è diminuita. Nel 1932 tutti i diaconi e gli anziani consacrati vi facevano parte; ora solo l'anziano/i, il capo-diacono e la capo-diaconessa vi entrano. Inoltre, a causa del fatto che è stato aperto il comitato di chiesa alla presenza di una ventina di membri non consacrati, l'influenza degli anziani sul comitato di chiesa si è ulteriormente indebolita.

Se pensiamo al fatto che ogni membro del comitato ha un voto, la voce degli anziani consacrati è stata così ridotta che qualunque mozione può essere facilmente votata contro la loro opinione. Questa situazione ha avuto significative e serie conseguenze, specialmente quando si sono discusse questioni controverse che incidevano sul modo di adorare, sugli standard e la spiritualità delle chiese.

Effetti dell'attuale modello di leadership sugli anziani locali

Nel corso degli anni, un buon numero di pastori avventisti ha visitato ed osservato le grandi chiese protestanti di successo. Parecchi di questi ministri hanno provato ad adattare le nostre forme di culto al modello di queste grandi chiese, nella speranza che le loro comunità sperimentassero una grande crescita, che attirassero un maggior numero di non-Avventisti e che impedissero ai nostri giovani di lasciare la chiesa.

In molte chiese avventiste, questi drastici cambiamenti hanno incontrato della resistenza, specialmente da parte degli anziani. Tuttavia, con il declino dell'autorità di questi ultimi, i cambiamenti hanno potuto essere introdotti senza troppa difficoltà, a dispetto dell'opposizione degli anziani locali. Ad eccezione delle grosse comunità che hanno molti anziani all'interno del comitato, nella maggior parte delle altre chiese gli anziani rappresentano una voce minoritaria nel comitato. Il voto di un anziano ha tanto peso quanto il voto del responsabile della libertà religiosa o altro.

Se il pastore volesse attuare sostanziali cambiamenti nella chiesa ed avesse l'appoggio della maggioranza del comitato, gli anziani consacrati non avrebbero modo di evitare tali cambiamenti.

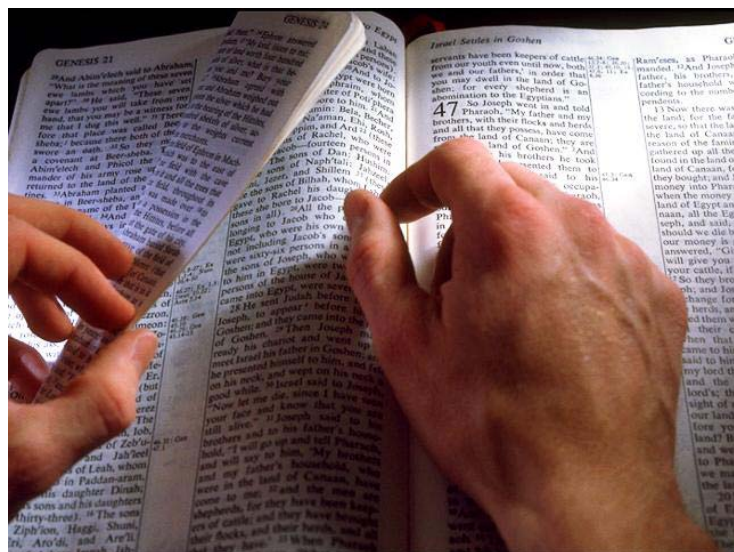
Oggi, la funzione dell'anziano è semplicemente quella di consigliere, non di leader, a causa del fatto che manca di autorità. Questa situazione in cui la maggioranza del comitato di chiesa determina la direzione della chiesa locale è parecchio lontana dal modello direttivo del Nuovo Testamento.

In alcune grandi chiese, i pastori locali hanno usato delle strategie per ridurre il numero degli anziani nel comitato di chiesa, affinché questi non fossero più in grado di opporsi ai cambiamenti di stile nel culto che erano appunto oggetto di controversia. In una grande chiesa, il pastore fece ai membri la proposta di un comitato di chiesa più "gestibile", eliminando dei "rami secchi". La cosa fu attuata diminuendo il numero degli anziani votanti da 28 a 5, con una riduzione di più dell'80%.

Senza nemmeno discutere la proposta con ognuno degli anziani, senza ottenere quindi il loro consenso o il loro parere, la proposta fu velocemente introdotta ed approvata con un voto a scrutinio segreto, un sabato mattina, nello spazio fra la Scuola del Sabato e il culto. Durante il susseguente consiglio degli anziani, dopo aver ampiamente discusso sulla prospettiva biblica del voto preso, gli anziani protestarono all'unanimità. Si resero conto che togliere il loro diritto di voto nel comitato di chiesa non era in armonia con la loro posizione di leadership, come si poteva evincere dalla Bibbia e dal Manuale. Ma non ci fu niente che gli anziani poterono fare perché la chiesa aveva già "ufficialmente" approvato la cosa.

Quando gli anziani portarono i loro argomenti al pastore, quest'ultimo – per giustificare il suo operato – non si rivolse alla Bibbia, ma fece riferimento al Manuale di Chiesa. Sostenne che il Manuale affermava solamente che gli anziani dovevano essere inclusi nel comitato di chiesa, ma non specificava quanti di essi lo dovessero essere.

Per lui questo significava che la chiesa aveva il diritto di limitare il potere di voto degli stessi all'interno del comitato. Questo è un esempio di come una controversia locale è stata decisa usando il Manuale di Chiesa, senza nemmeno consultare ciò che la Bibbia insegna a proposito del ruolo degli anziani.



Quando alcuni degli anziani in questione contattarono l'Unione, scoprirono che tale cambiamento nella struttura direttiva della loro chiesa aveva ricevuto previa approvazione. Un simile episodio evidenzia la mancanza di comprensione che abbiamo del ruolo degli anziani locali nel Nuovo Testamento.

Questi sono solo pochi esempi del potente impatto che l'attuale struttura direttiva della chiesa locale ha sull'autorità degli anziani. Quando un pastore si prende carico di una chiesa locale, egli diventa colui che avrà l'influenza più grande nel determinare la direzione della chiesa.

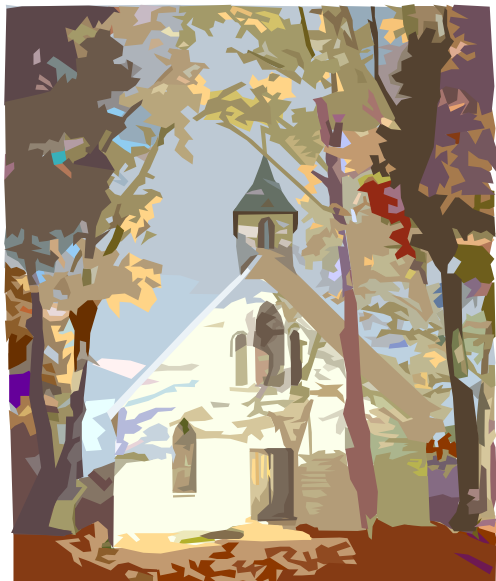
Questo potere è stato usato per giovare alla chiesa, ma anche per fare pressione con ordini del giorno o fantasticherie che non hanno tenuto conto della voce degli anziani, di conseguenza per provocare controversie e tensioni che hanno profondamente diviso le chiese e condizionato negativamente la loro crescita.

SEZIONE D. La sfida di ritornare al modello biblico

L'attuale modello di leadership descritto nel Manuale di Chiesa è così profondamente radicato nella mente dei credenti che non sarebbe facile ritornare al modello biblico. Pochissimi credenti sono perfino consapevoli che durante il ventesimo secolo, gli Avventisti si sono allontanati dal modello di Gesù per la chiesa locale. Consideriamo qualche possibile ostacolo al ritorno al modello neotestamentario.

La chiesa locale

Ogni comunità vuole il proprio pastore, e la verità è che non vuole dividerlo con altre chiese. Le congregazioni che condividono il pastore con altre due, tre, quattro o più chiese generalmente non vedono l'ora di essere abbastanza numerose da potersi veder assegnare un pastore a tempo pieno, che possa dedicare tutto il suo tempo ai bisogni della propria comunità. Allora sentirebbero di aver ottenuto qualcosa per cui è valsa la pena aver versato le proprie decime all'Unione.



Molti membri cercano anche un pastore che li visiti regolarmente a casa. Si aspettano inoltre che il pastore s'impegno in modo tale da favorire una crescita regolare della comunità, così da espandere il complesso della chiesa, costruire una nuova struttura equipaggiata di tutti gli ultimi ritrovati della tecnologia e che abbia un'architettura del tempio di facile accesso.

L'anziano locale

Oggi, in generale, gli anziani di chiesa sono così abituati ad avere un pastore sul posto che i più sono diventati dipendenti dai ministri per quasi tutto il lavoro che c'è da svolgere nella chiesa. Considerano il pastore un operaio a tempo pieno che dovrebbe fare la maggior parte del lavoro per mantenere la chiesa in buone condizioni.

Meno cura pastorale significherebbe che gli anziani dovrebbero dedicare molto più tempo al buon andamento della chiesa. Ma essendo così abituati a pastori che fanno

tanto per la chiesa, gli anziani hanno sovente sviluppato uno stile di vita che comporta così tanto in termini di lavoro, progetti e impegni vari che difficilmente rimane del tempo da dedicare alla chiesa. Questo potrebbe essere il fattore principale della bassa frequenza di molti anziani agli incontri e ai comitati. Un altro fattore potrebbe essere rappresentato da una mancanza d'interesse per tali riunioni della chiesa.

I ministri, che hanno cercato di attuare un programma di visite pastorali da parte degli anziani, hanno imparato per esperienza che generalmente l'iniziativa non decolla, a causa del fatto che molti anziani semplicemente non hanno il tempo d'inserire nei propri impegni questo tipo di lavoro. E gli anziani che hanno il tempo, spesso, pensano che il pastore sia molto più qualificato di loro per fare questa attività e così rimandano la visita al pastore... Dopotutto è pagato per questo!

I pastori

Molti ministri preferiscono occuparsi di una sola chiesa; per contro, non apprezzano il fatto di doversi far carico di più chiese. I giovani pastori che sono assegnati ad un distretto che prevede più chiese, considerano come il massimo l'essere assegnati ad una sola chiesa. Sentono che – avendo una sola comunità – essi possono davvero compiere qualcosa di grande, senza essere distratti dalla cura di altre piccole comunità.

Nel passato, i ministri restavano nelle chiese solo pochi anni. La ragione effettiva di questo frequente avvicendamento stava nel fatto che ognuno ha i propri punti di forza e le proprie debolezze. Quindi – si pensava – spostare i pastori ogni pochi anni avrebbe rappresentato un bene per le chiese. Il pastore successivo avrebbe dato un apporto con i suoi differenti punti di forza rispetto al pastore uscente, il che avrebbe contribuito ad uno sviluppo più armonioso della comunità⁶⁴.

⁶⁴ Nel suo messaggio per la Conferenza Generale del 1883, Ellen White condivise la luce che il Signore le aveva rivelato riguardo alla necessità di trasferire i pastori più di frequente: «Mi è stato mostrato che i ministri non dovrebbero rimanere nello stesso distretto anno dopo anno e che le Unioni non dovrebbero essere presiedute a lungo dalla stessa persona. Un cambio di doni è per il bene delle nostre Unioni e chiese. I pastori si sentono talvolta indisponibili ad un cambiamento del campo di lavoro, ma se essi capiscono tutte le ragioni di fare tali cambiamenti, non si tireranno indietro. Qualcuno ha chiesto di stare ancora un anno nello stesso distretto e frequentemente la richiesta è stata accolta. Hanno invocato il fatto che avevano dei progetti per portare avanti un lavoro più ampio di quanto era stato fatto in precedenza. Ma alla fine dell'anno trascorso, lo stato delle cose era peggiorato rispetto a prima. Se un pastore è stato infedele nel suo lavoro, non sarà rimanendo sul posto che le cose si aggusteranno. Le chiese si abituano alla gestione di un uomo e cominciano a pensare di dover guardare a lui invece che a Dio. Le idee ed i progetti umani hanno un potere di controllo all'interno dell'Unione. I membri possono notare che un pastore sbaglia nel suo giudizio e, a causa di questo, finiscono con lo stimare poco l'intera classe pastorale... Molti sono forti in certi aspetti del carattere, mentre sono deboli ed insufficienti in altre cose, proprio dove dovrebbero essere forti. Come risultato, si manifesta una mancanza di efficienza in alcuni aspetti del lavoro. Se lo stesso uomo dovesse continuare ad essere Presidente di Unione anno dopo anno, i suoi difetti sarebbero riprodotti nelle chiese che sono sotto la sua giurisdizione. Ma un operaio può essere

Tuttavia, da qualche tempo in qua, per l'influenza di concetti relativi al ministero pastorale che ci provengono da ambienti non-avventisti, ha preso piede l'idea che è meglio che un pastore stia in una chiesa per un periodo più lungo, al fine di dare stabilità alla comunità e alla famiglia stessa del pastore, permettendogli anche di attuare piani a lungo termine. Oggi, alcuni ministri sono riusciti a stare dieci, quindici, perfino vent'anni in una comunità. Tornare alla norma praticata dai pionieri avventisti, che avevano fatto proprio il modello neo-testamentario del pastore itinerante, potrebbe non rappresentare una buona notizia per la maggior parte dei nostri pastori.

Le Unioni

L'attuale modello di leadership del pastore fisso comporta dei vantaggi per le Unioni, uno dei più significativi è che l'Unione ha un'influenza più diretta sulle comunità locali, perché i pastori rispondono all'organismo superiore, non alla chiesa stessa.

Fin da quando la Chiesa Avventista del Settimo Giorno si è data un'organizzazione nel 1863, le proprietà delle chiese locali sono diventate patrimonio delle varie Unioni. Oggi, non solo tali organismi possiedono gli edifici delle varie chiese, ma a causa del fatto che il pastore è un impiegato dell'Unione stessa, in ultima analisi è quest'ultima che ha in carico la comunità locale. Quale Unione sarebbe disponibile a perdere il suo controllo?...

Inoltre, le Unioni potrebbero temere che un ritorno al modello di chiesa che prevede l'autorità degli anziani, potrebbe favorire una tendenza verso il congregazionalismo. Negli anni recenti, parecchie chiese hanno lasciato la struttura organizzativa della Chiesa Avventista del Settimo Giorno per diventare delle chiese indipendenti.

Non voglio negare che qualche membro di chiesa potrebbe vedere, nel ritorno al modello neo-testamentario di organizzazione della comunità locale, un'opportunità per lasciare la famiglia delle Unioni di Chiese Avventiste e diventare una congregazione indipendente ed autogestita. Tuttavia, tale situazione potrebbe essere una possibilità remota se gli anziani avessero un'adeguata formazione per quanto riguarda i concetti di leadership ecclesiale dello Spirito di Profezia.

Dobbiamo chiederci: chi sono stati i maggiori ispiratori che hanno spinto queste chiese ad adottare un modello organizzativo congregazionalista, inducendole a separarsi dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno?

Non sono stati i membri di chiesa, ma dei pastori carismatici avventisti che, profondamente influenzati da modelli non biblici e da filosofie di certe mega-chiese concernenti la crescita, capeggiarono questa separazione dalla Chiesa Avventista. Questi ministri, impiegati dell'Unione, in effetti influenzarono una larga parte dei membri della propria chiesa che, con il loro appoggio, si organizzarono in chiese indipendenti e alla fine adottarono anche la domenica, come giorno di celebrazione del proprio culto.

Mancanza di credibilità delle Testimonianze dello Spirito di Profezia

Uno dei più significativi ostacoli al ritorno al modello del Nuovo Testamento per quanto riguarda l'organizzazione della chiesa locale ha a che fare con la credibilità data ai consigli dello Spirito di Profezia nella Chiesa Avventista. Molti potrebbero chiedersi se possono essere ancora valide per noi ammonizioni ispirate più di cento anni fa. Nessun Avventista del Settimo Giorno avrebbe da ridire a proposito della loro validità nel XIX secolo. Ma chi penserebbe di difendere queste testimonianze come applicabili ad una chiesa che lotta per adattarsi ad una società post-moderna?

Prima di muoversi, alcuni responsabili dell'Opera potrebbero essere inclini a far circolare un sondaggio d'opinione per vedere che cosa ne pensano gli altri della rilevanza di queste testimonianze al giorno d'oggi, ma tutto questo non sarebbe di aiuto. Ciò di cui abbiamo bisogno più che mai è un accurato studio della Bibbia e dello Spirito di Profezia per vedere quello che possiamo imparare da questi consigli alla luce della nostra passata esperienza. Abbiamo bisogno di tenere bene in mente che alla fine dei tempi molto pochi avranno ancora fiducia in questi messaggi.



forte laddove un suo fratello è debole, e così – cambiando campo di lavoro – uno può in una certa misura sopperire alle mancanze dell'altro.» (*Gospel Workers*, 1892 – pp. 240-241)

«L'ultimissimo inganno di Satana consisterà nel cancellare ogni efficacia alla testimonianza dello Spirito di Profezia... Satana lavorerà con ingegnosità, in diversi modi e mediante vari strumenti per scuotere la fiducia del popolo di Dio del rimanente nella vera testimonianza»⁶⁵

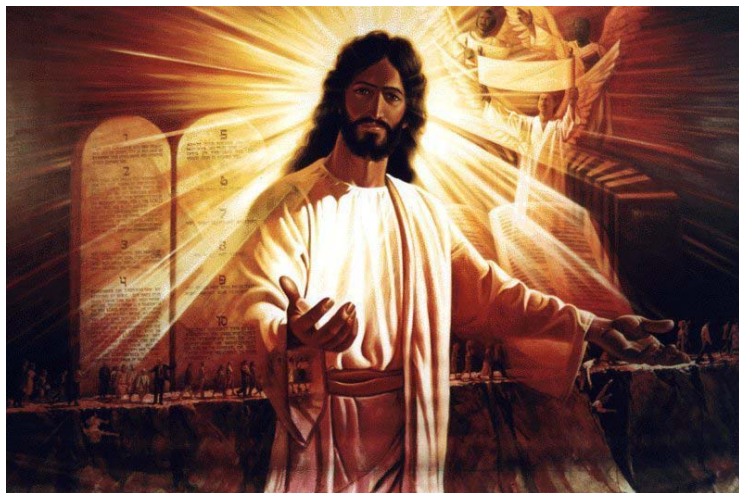
Dovremmo anche ricordare le tragiche conseguenze di un simile inganno, perché "Quando non c'è visione profetica, il popolo diventa sfrenato..." (Proverbi 29:18).

SEZIONE E. **Vantaggi nel restaurare il modello di leadership di Gesù**

Lo scopo di un modello direttivo più efficace

Molti membri di chiesa, anziani e leader dell'Opera sembrano soddisfatti della struttura organizzativa prevista per le chiese avventiste locali così com'è oggi. Possono anche ammettere che il nostro modo di essere "chiesa" oggi ha le sue debolezze, ma anche altri modelli ne hanno. Potrebbero dire: "Perché dovremmo alterare l'attuale situazione? Manteniamo le cose come stanno. Siamo troppo vicini al ritorno del Signore; tornare al modello evangelico richiederebbe un tale dispendio di tempo per rieducare i membri di chiesa, i pastori e le Unioni che lo sforzo non vale la pena di essere fatto".

Oggi, quando sentiamo tanto parlare del bisogno di una buona leadership e di una formazione in questo campo, sembrerebbe del tutto ovvio che gli Avventisti del Settimo Giorno dovrebbero studiare il piano di Dio relativo alla leadership. Dovrebbero investigare che cosa Egli ha rivelato nelle Scritture e nello Spirito di Profezia riguardo alla struttura che è più efficiente per il Suo rimanente nel tempo che



precede la conclusione della storia di questa terra.

In questa ricerca del modello migliore di leadership, non è necessario guardare all'organizzazione delle chiese non avventiste per avere preziose indicazioni⁶⁶.

Gli Avventisti hanno avuto esperienza nel campo della direzione di chiese e dell'organizzazione per oltre 160 anni ed è doveroso che noi riflettiamo su come lo Spirito Santo ci ha condotto fino ad oggi.

Un secolo fa, la profetessa del popolo del rimanente scrisse:

«Nel riconsiderare la nostra storia passata progresso dopo progresso fino al nostro stato attuale, posso dire: gloria a Dio! Quando vedo come il Signore ha lavorato, sono piena di meraviglia e di fiducia in Cristo come nostro Leader. Non abbiamo niente da temere per il futuro salvo dimenticare il modo in cui il Signore ci ha condotti ed i suoi insegnamenti nella nostra storia passata.»⁶⁷

Questa esperienza dovrebbe essere la nostra esperienza, dopo aver visto come lo Spirito Santo ha guidato la nostra chiesa verso il modello biblico di organizzazione delle chiese locali. Come chiesa, dobbiamo avere il modello migliore e non adeguarci a qualcosa che non sia il meglio. Così facendo,

⁶⁵ E.G. White, Lettera 12, 1890, in *Selected Messages* Vol. 2 – pag. 78

⁶⁶ Nel libro *Early Writings* (pp. 124-125), Ellen White mette in guardia: «Se Dio ha qualche luce da comunicare, Egli dona intelligenza ai Suoi figli benamati, senza che essi abbiano bisogno di domandare spiegazioni agli uomini che sono nelle tenebre dell'errore. Mi è stato mostrato quanto coloro che credono di avere l'ultimo messaggio di misericordia hanno bisogno di essere separati dai falsi dottori che ogni giorno adottano nuovi errori. Ho visto che né i giovani né i vecchi devono assistere alle loro riunioni, poiché sarebbe un male incoraggiarli mentre distillano l'errore come un veleno mortale ed insegnano dottrine che sono comandamenti d'uomini. L'influenza di tali riunioni non è buona. Se il Signore ci ha fatto uscire dalle tenebre dell'errore, occorre che noi restiamo fermi nella libertà che Egli ci ha acquistato e rallegrarci nella verità. Incorriamo nel dispiacere divino se andiamo ad ascoltare l'errore senza esservi obbligati, perché – a meno che non ci abbia mandato Lui a queste riunioni dove l'errore è inculcato con la forza della volontà – Egli non ci proteggerà. Gli angeli cessano di vegliare su di noi e noi siamo alla mercé del nemico, nelle tenebre, indeboliti dalla sua potenza e da quella degli angeli malvagi. La luce che ci circonda è contaminata dalle tenebre.»

⁶⁷ *Life Sketches of Ellen G. White* – pag. 196 (Pacific Press 1943)

riceveremo abbondanti benedizioni dal Signore e potremo contare sulla Sua guida in modo continuativo.

Sia i leader della chiesa che i membri dovrebbero riflettere su qual è la struttura migliore e più efficace per la chiesa. Solo quando saremo disponibili ad impegnarci in una ricerca in questo senso, fatta con spirito di preghiera, saremo in grado di vedere il vero valore del modello di Gesù per la leadership, modello che Egli ha rivelato ai Suoi apostoli nel Nuovo Testamento.

Vantaggi del modello biblico di leadership

Nei consigli dello Spirito di Profezia abbiamo scoperto che avere dei "pastori fissi" non è il meglio per le comunità locali, per i ministri stessi e per le Unioni. Considereremo brevemente i vantaggi dell'adozione del modello biblico per ognuna di queste tre classi.

La comunità diventa autosufficiente

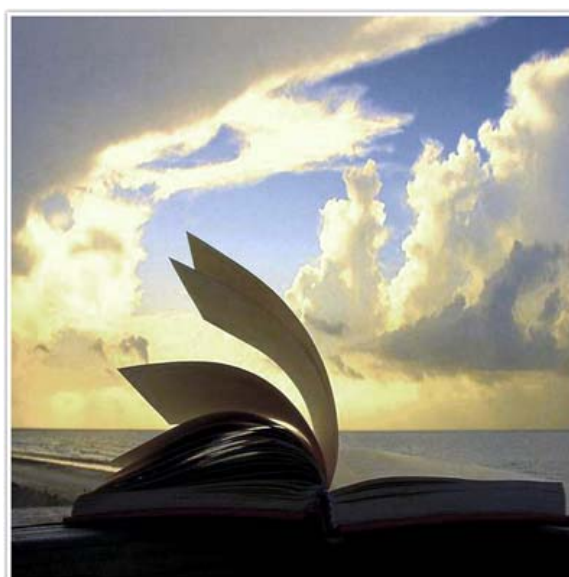
Con un pastore locale che ne ha la responsabilità, i membri di chiesa hanno la tendenza a "diventare religiosamente deboli"⁶⁸, mostrano una mancanza d'impegno nel guadagnare delle anime⁶⁹ e sono incapaci di prendersi cura di se stessi⁷⁰. In verità, "sia i pastori che i membri perdono molto nel seguire questo metodo di lavoro"⁷¹.

Nell'interesse della chiesa stessa, quindi, il pastore dovrebbe dedicare parte del suo tempo a formare i membri.

Questa formazione non dovrebbe limitarsi ad insegnare come guadagnare delle anime; egli dovrebbe dare una formazione adeguata agli anziani e ai diaconi sul come esercitare bene la loro leadership ognuno nelle rispettive aree di responsabilità.

Inoltre, il pastore dovrebbe educare gli altri ufficiali di chiesa a curare efficacemente i vari dipartimenti. Con un'adeguata formazione in tutti i settori dell'opera della chiesa, i leader e i membri della comunità saranno in grado di essere efficienti senza la cura costante di un pastore sul posto. Quando il ministro lascia la chiesa locale, la congregazione è "obbligata a portare le proprie responsabilità"⁷².

Infatti i membri di chiesa sarebbero costretti a mettere a frutto i propri talenti e questi aumenterebbero proprio perché usati per il buon andamento della comunità⁷³. Invece che cercare l'aiuto del pastore, i membri di chiesa dovrebbero lasciare che "il potere della verità che dà la vita" imprima in ognuno di loro la necessità di compiere un lavoro missionario per il Signore presso il proprio vicinato⁷⁴.



La comunità non è più pastore-dipendente

I membri di chiesa sanno per esperienza che cosa avviene quando vi è un cambio di pastore. Nel periodo di transizione, non sapendo che cosa farà il prossimo ministro, la maggior parte della comunità cerca di mantenere lo *status quo*, semplicemente adottando un atteggiamento del tipo "aspettiamo e vediamo". Non si lanciano grandi programmi evangelistici e, mentre gli anziani cercano di mandare avanti la chiesa, tutti aspettano di vedere quali piani e programmi proporrà il prossimo pastore.

Generalmente questo è il cliché di una chiesa abituata alla conduzione del pastore. Tutto ruota attorno al pastore locale e senza il suo permesso o una sua iniziativa c'è veramente poco che vada avanti nella chiesa.

⁶⁸ E.G. White, *Testimonies* Vol. 7 – pag. 18

⁶⁹ E.G. White, "Go Ye Into All the World", *Review and Herald*, 11 giugno 1895

⁷⁰ E.G. White, "The Necessity of Connection With Christ", *Review and Herald*, 7 maggio 1889

⁷¹ Ibid.

⁷² E.G. White, *Evangelism* – pag. 382

⁷³ Ibid.

⁷⁴ E.G. White, "Work in Greater New York", *Atlantic Union Gleaner*, 8 gennaio 1902

Quando invece la comunità locale è adeguatamente formata, questo periodo di stagnazione non ci sarebbe. Non ci sarebbe alcun bisogno d'interrompere i programmi e la spinta evangelistica. La leadership dell'anziano, o degli anziani, in collaborazione con gli altri ufficiali di chiesa farebbe continuare le attività.

Invece di chiamare un pastore che dedichi più tempo alla propria chiesa, i membri dovrebbero incoraggiarlo ad andare ad evangelizzare, mentre gli anziani si prendono cura dei bisogni della chiesa e dei servizi di culto.

La comunità guadagna in stabilità al presente e nel futuro

Con una leadership di anziani e diaconi ben preparati, la chiesa sarebbe in grado d'intraprendere una strada di stabilità e successo. Gli anziani e i diaconi hanno le loro radici nella comunità stessa, il che procura stabilità per gli anni a venire.



Costruire una forte leadership degli anziani nella chiesa locale non è importante solo per la sua crescita e la sua stabilità di oggi, ma è il miglior modo per preparare le chiese per i giorni difficili che ci stanno davanti, quando molti – nel partecipare alla proclamazione dell'ultimo messaggio, il "gran grido" di Apocalisse 18 – si troveranno a dover fronteggiare la persecuzione. Nel caso in cui la comunicazione con l'Unione locale dovesse interrompersi, le chiese sarebbero in grado di portare avanti, senza grossi problemi, la propria testimonianza.

Le chiese guidate da una leadership locale ben addestrata, e responsabile nei confronti della propria comunità, diventeranno più forti che avendo un pastore in carica, il quale – come abbiamo visto – non è affatto responsabile nei confronti della comunità che sta guidando.

Infine, un team di anziani adeguatamente formati e stabili proteggerà la chiesa da cambiamenti radicali nella modalità del culto, la musica e dal pericolo del congregazionalismo, che potrebbero essere introdotti dal nuovo pastore e che hanno influenzato così tante chiese. I cambiamenti proposti potrebbero ottenere un'approvazione solo se la maggioranza del consiglio degli anziani fosse d'accordo.

Il pastore forma la comunità ad essere autosufficiente

Un pastore dev'essere un "allenatore" per la comunità. Il ministro locale può essere in grado di fare un buon lavoro nel formare i membri a guadagnare delle anime, ma questo non è l'unico aspetto della formazione di cui un pastore è responsabile. Una formazione efficace include l'abituare la leadership della chiesa che ha avuto la consacrazione – anziani e diaconi – ad agire come Dio si aspetta, in modo da renderla capace di operare nella propria chiesa con successo. Il pastore dovrebbe formare questi leader ad insegnare a loro volta ai membri di chiesa come adempiere alle proprie funzioni senza l'apporto di un pastore fisso.

Sfortunatamente, questo è un obiettivo che pochissimi ministri hanno ben chiaro in mente. Un pastore che guida la chiesa anno dopo anno senza formare i membri ad operare in sua assenza ha fallito nelle proprie responsabilità. Il consiglio ispirato sottolinea che "se essi (i membri di chiesa - ndt) non sono capaci di stare in piedi da soli, vuol dire che hanno bisogno di riconvertirsi e di essere nuovamente battezzati"⁷⁵.

Anche i pastori sono da biasimare per aver prodotto delle comunità deboli, per il fatto di averle iperprotette. Con una formazione adeguata, anziani, diaconi, ufficiali di chiesa e membri dovrebbero essere incoraggiati a portare le proprie responsabilità. Allora il pastore potrebbe semplicemente stare "dietro le quinte", lasciando che la chiesa gestisca da sola i propri problemi, mentre egli va ad

⁷⁵ E.G. White, *Evangelism* – pag. 381

evangelizzare nuove aree. In questo modo, i membri dovranno per forza prendersi delle responsabilità⁷⁶. Il risultato sarà che i membri metteranno a frutto i propri talenti che, con l'uso, aumenteranno.

Il pastore deve fondare nuove chiese

Quando un pastore avrà formato e ben equipaggiato la chiesa locale, la sua presenza non sarà più vitale per essa. Allora potrà spendere il suo tempo per cercare delle anime ed per fondare nuove chiese. A loro volta, queste comunità dovranno essere formate ad esistere senza bisogno di una continua cura pastorale, perché gli anziani provvederanno a nutrire e a far crescere i membri nella verità.



Come lo Spirito di Profezia ha così autorevolmente affermato, il compito di ogni pastore dovrebbe essere soprattutto quello missionario, condividendo il messaggio dei tre angeli a quelli che non sono membri di chiesa. In secondo luogo, nel tempo che resta, dovrebbe insegnare ai membri di chiesa a come gestire la chiesa in maniera efficiente ed essere coinvolti nella missione...

L'Unione acquista risorse per fondare nuove chiese e per l'evangelizzazione

Chiese ben organizzate sono un grande vantaggio per le Unioni... Avendo una buona comprensione del piano di Dio per la conduzione della chiesa locale, le comunità incoraggeranno i ministri a portare avanti il proprio lavoro di evangelizzazione e si prenderanno cura dei propri membri e dei servizi legati al culto⁷⁷.

Una chiesa desiderosa di avere un pastore che sia solo al suo servizio sottrae all'Opera un valido elemento che, altrimenti, sarebbe disponibile per fare del lavoro missionario in luoghi che non sono ancora stati penetrati dal messaggio, stabilendo nuove chiese⁷⁸.

Ogni pastore che segue il piano del Nuovo Testamento sarà un grande vantaggio sia per la chiesa locale che per l'Unione. Le chiese locali diventeranno forti e capaci di prendersi cura di se stesse, mentre le Unioni avranno a disposizione un maggior numero di operai per la conquista delle anime e la fondazione di nuove chiese in regioni non ancora raggiunte.

L'Unione diventa una risorsa di servizi e un centro di formazione

Con i pastori che insegnano alle chiese ad auto-gestirsi, l'Unione avrà a disposizione una squadra sempre più numerosa di operai in grado di concentrarsi sull'evangelizzazione e sulla fondazione di nuove chiese. Se una chiesa locale avrà bisogno di aiuto, gli anziani potranno contare su di un gran numero di operai in grado di insegnare loro come fronteggiare le sfide che stanno loro davanti. Di conseguenza, l'Unione diventerà un potente ed indispensabile centro capace di provvedere risorse, formazione per la crescita della chiesa e per lo sviluppo di comunità forti e mature.

Attuazione

L'attuazione della struttura evangelica di leadership locale può realizzarsi con successo solo mediante un graduale processo di rieducazione dei responsabili delle Unioni e dei loro pastori, come pure dei membri di chiesa con i loro anziani, diaconi ed ufficiali di chiesa.

Le Unioni interessate ad adottare il modello biblico devono, sotto la guida dello Spirito Santo, selezionare delle chiese interessate ad operare tale transizione e i cui pastori sono disponibili a dividere il proprio ministero fra chiese che desiderano essere formate e coinvolte nell'evangelizzazione. A questo punto potrebbe essere varato un programma-pilota che preveda una valutazione annuale dell'attuazione. Tale programma-pilota darebbe all'Unione l'esperienza su come allargare il progetto ad altre chiese.



⁷⁶ E.G. White, *Evangelism* – pag. 382

⁷⁷ E.G. White, *Testimonies* Vol. 2 – pag. 30

⁷⁸ E.G. White, "Go Ye into All the World", *Review and Herald*, 11 giugno 1895

Ogni anno sempre più chiese sarebbero in grado di partecipare all'adozione del modello biblico fino a che l'intero territorio dell'Unione non sia tornato al piano di Dio per amministrare la chiesa del rimanente.

L'adozione di questo modello avrà un profondo impatto sulla politica di assunzione delle varie Unioni, perché ci sarebbe bisogno d'impiegare pastori capaci di formare i membri di chiesa e lavorare nel campo dell'evangelizzazione. Ogni Unione potrebbe sviluppare un team di pastori capace di formare le chiese locali, in grado di funzionare anche come un istituto specializzato nell'evangelizzazione, dove i membri di chiesa ricevano un training, frequentando seminari di formazione o laboratori che coinvolgano i partecipanti in un'esperienza pratica.

Foto: "Venite dietro a me e vi farò pescatori d'uomini" (Matteo 4:19)



Questo tipo di ministero necessiterebbe anche di un nuovo modello di formazione pastorale, diverso da quello che si attua nei seminari teologici di altre chiese, un modello missionario basato sul Nuovo Testamento, che segue in effetti il ministero di Cristo, il quale insegnò ai Suoi discepoli a focalizzarsi sulla proclamazione dell'Evangelo mediante l'insegnamento, la predicazione e la guarigione (Matteo 4:23/10:1,7,8 – Luca 10:1,9).

A livello di chiesa locale, ogni comunità dovrebbe avere con consiglio di anziani, formato da tutti gli anziani e presieduto dal primo anziano (che è il primo fra uguali e lavora in stretta collaborazione con tutti gli altri anziani). Oltre a ciò, il primo anziano dovrebbe presiedere i comitati di chiesa, a meno che non si trovi a disagio in questo ruolo. In questo caso, chiederà ad un altro anziano di fungere da presidente del comitato al posto suo.

Tutte le decisioni del comitato che incidono sulla spiritualità della congregazione dovrebbero avere l'approvazione della maggioranza del consiglio degli anziani. Senza tale approvazione, le decisioni del comitato di chiesa su tali questioni non dovrebbero essere attuate. Se la chiesa non dovesse approvare il modo di lavorare degli anziani, i membri di chiesa potranno chiederne loro conto in sede di riunione amministrativa.

Se i membri continuassero ad non essere soddisfatti del lavoro svolto, potranno esprimere la propria disapprovazione in occasione delle successive elezioni di chiesa, non rinnovando la carica agli anziani uscenti ed eleggendo altri al posto loro. In questo modo sarà salvaguardato il modello biblico, che assegna agli anziani scelti dai membri della comunità il ruolo di guida spirituale della congregazione locale.

L'attuazione di questo modello diventa particolarmente interessante in tempi d'incertezza e di ristrettezze finanziarie. Uno studio sulla crescita della chiesa nei paesi sviluppati mostra grandi successi in regioni dove i pastori lavorano come predicatori itineranti avendo nel proprio distretto dieci, quindici, venti o più chiese. Non hanno tempo per servire direttamente queste chiese, ma sono occupati a formare i leader delle chiese locali mentre – nel contempo – sono impegnati nell'evangelizzazione.

CONCLUSIONE

Il nostro studio è cominciato descrivendo l'organizzazione neo-testamentaria delle chiese locali. Il modello della chiesa di Gerusalemme, che divideva le responsabilità fra anziani e diaconi, fungendo gli anziani da supervisor della comunità, doveva essere il modello organizzativo sul quale stabilire nuove chiese.

I pionieri avventisti adottarono questo modello del Nuovo Testamento. Gli anziani avevano la supervisione delle congregazioni locali ed avevano praticamente il ruolo di pastori. Durante il XIX secolo questo modello fu mantenuto con il pieno appoggio dello Spirito di Profezia. Dopo la morte di Ellen White però fu abbandonato e il "pastore locale" assunse la funzione direttiva che era propria dell'anziano, il quale finì per diventare il suo assistente. Con l'introduzione del Manuale di Chiesa nel 1932, questo nuovo modello fu istituzionalizzato. I Manuali susseguenti introdussero un aumento dell'influenza del pastore sulla chiesa.

Nell'ultima parte del nostro studio, abbiamo paragonato il modello evangelico con l'attuale modello appoggiato dal Manuale di Chiesa, ed abbiamo scoperto che esistono sostanziali vantaggi nel ritornare al modello del Nuovo Testamento tanto fortemente sponsorizzato dal ministero profetico di Ellen White. È ancora possibile restaurare il modello biblico nella chiesa di oggi se ci prendiamo il tempo di capire la bellezza e la saggezza del piano di Dio per la leadership della chiesa locale.

Indubbiamente, per le chiese che seguono la Bibbia, la testimonianza di Gesù data attraverso il biblico dono di profezia ha ancora valore. Queste chiese dovrebbero essere interessate a come poter restaurare il modello che, in modo tanto provvidenziale, Cristo diede alla Sua chiesa del rimanente.

Una riforma della struttura direttiva della chiesa locale può rappresentare un potente catalizzatore per incoraggiare un movimento laico rivolto alla missione che contribuirà all'imminente grande risveglio mondiale di cui parla Apocalisse 18.

